

IL BAFFOGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arrot. 40

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 — Trim. 4.50 }
{ Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
{ Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni.
Amministrazione e Direzione in Via Palazzo dipinto N. 5003 A.

{ In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
{ In terza 40 }
{ Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 18 aprile

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma 17.

La questione principale — Come se ne uscirà — Un'occhiata al Senato — Questione... di uccelli — Un'industria rovinata.

Il movimento politico delle ultime ventiquattrore si è limitato alla preparazione della votazione per appello nominale sul bilancio dell'interno. Zanardelli comanderà l'esercito degli assalitori... salvo, se occorre, un qualche giorno di doversi difendere dagli assaliti di domani — come, si è sempre visto in passato e sotto la Destra e sotto la Sinistra.

La questione principale da risolversi è sempre quella che vi ho annunciato ieri, cioè a dire se Depretis si esporrà solo al giudizio della Camera o se vorrà trascinare con sé tutto il ministero.

Nel primo caso egli avrebbe senza alcun dubbio un voto di sfiducia, ma nel secondo potrebbe accadere quello che accadde nell'elezione del presidente e cioè che molti deputati di Sinistra o si astengano dal prender parte alla votazione ovvero diano il proprio voto in modo da evitare una crisi.

Sono inchinato a credere che Depretis, approfittando della debolezza notissima di Cairoli, cercherà ogni via per trascinare tutto il ministero davanti al giudizio della Camera, sia in omaggio alla verità tanto conforme al cuore umano del « mal comune mezzo gaudio » e sia anche per evitar il pericolo certissimo di non trovar favorevoli in tutta la Camera se non i pochi voti del Centro e degli amici personali.

APPENDICE N. 139

LA

Famiglia Maillepré

Il duca si era levato per riceverlo. Essi si scambiarono il saluto. Il duca sorrise; il marchese era freddo.

— Signore — disse quest'ultimo — io mi sono allontanato da casa mia da qualche giorno... durante la mia assenza sono stato svaligiato in una audace maniera.

— In verità? — domandò il duca — raccontatemi dunque ciò, cugino mio.

Il duca sorrideva sempre. Il suo sguardo e quello del marchese s'incontrarono e caddero assieme sul portafoglio.

— Questo è un mobile di famiglia — mormorò il duca.

— Io credevo bene riconoscerlo — rispose il marchese con eguale cortesia — ed è per ciò che non mi prendo la cura di raccontarvi in dettaglio la mia avventura... Voi avete dovuto cugino mio, averne la prima notizia?

— Non lo nego — rispose il duca.

Denisart, nel suo cantuccio, chinava l'ipocrita sua faccia su di una copia comminata e non osava levare gli occhi. Egli gettava solamente di tratto in tratto uno sguardo timoroso e

Ma, lasciamo stare la Camera nella gestazione della crisi parziale o generale ed andiamo a vedere che cosa fa il Senato.

Ieri il Senato votò una legge, non molto importante se si vuole, ma che è senza dubbio una delle più giacobine emanata dall'epoca della costituzione del regno.

Preoccupato unicamente ed esclusivamente dei vantaggi che recano all'agricoltura gli uccelli di ogni specie colla distruzione degli insetti, il Senato proibì ieri ogni maniera di uccellazione.

Io non voglio entrare nel merito, dirò così, agricolo-scientifico della questione, ma osservo che in molte provincie del regno l'uccellazione costituisce una vera e propria industria, la quale procura lavoro e sostentamento a molte persone.

Le quali appartengono tutte alla classe dei contadini ed io non so nè che cosa diranno nè che cosa faranno il giorno in cui verrà tolto loro questo cespite di guadagno.

Qualche senatore rammentò il fatto notissimo di Federico il Grande di Prussia che, dopo aver stabilito un premio per la distruzione degli uccelli, stabilì una pena contro chi li uccidesse; qualche altro ricordò come nei parchi e nei viali di Nuova-York vengono importati dei passerii che vi trovano i nidi preparati — ma nessuno osservò che non si possono distruggere tutto d'un tratto le abitudini secolari dei popoli, massime nelle campagne, e che bisognava pensare, non due, ma dieci volte prima di proibire in modo così draconiano l'uccellazione — che ripeto — in molte provincie del regno costituisce una vera e propria industria.

Questo non voler tener conto mai ed in nessuna occasione delle

cauto verso il nuovo venuto che gli volgava il dorso.

Le sopraciglia del marchese erano leggermente incrociate.

— Noi giuochiamo un gran gioco, cugino mio — diss'egli.

— Io sono giuocatore — replicò il duca.

— Bisogna esserlo in fatto, cugino mio — disse il marchese con voce bassa ma fortemente accentuata — per ricominciare oggi la partita che mise altra volta quel portafoglio nelle mie mani.

Il duca si sforzò di conservare il suo sorriso.

— Mio cugino — riprese il marchese — siete voi ben risoluto, mio malgrado, a custodire quel mobile di famiglia?

— Questa non è una domanda — replicò il signor di Compans.

— Sia pure, cugino mio... io vi dirò perchè... ieri io teneva a quel portafoglio come si tiene alla fortuna... oggi le circostanze sono molto cambiate; vi tengo adesso mille volte di più che alla stessa mia vita... Intendetemi bene... Intendetemi bene. Non prendete una pazzia confidenza nel pensiero ch'io esageri o che io voglia spaventarvi... mi occorre quel portafoglio... doversi per questo anche uccidervi... doversi bruciare la vostra casa, doversi!... Ma perchè tante parole?... Io vi dico che mi occorre.

Lo sguardo del marchese era minaccioso. Vi era nel suo volto un'indomabile energia.

Il duca lo aveva temuto da troppo

classi più misere è un errore che, a lungo andare, potrà e dovrà avere conseguenze funeste.

Prima di emanare una legge come quella che fu votata ieri dal Senato bisognerebbe aver dati più certi sui vantaggi che gli uccelli tutti recano all'agricoltura colla distruzione degli insetti. In ogni modo però e sempre, le questioni, così complesse come questa dell'uccellazione, devono essere considerate sotto tutti i loro molteplici aspetti, prima di venire risolte, e non già sotto uno solo.

Staremo ora a vedere che cosa diranno, per esempio, i contadini uccellatori della provincia di Belluno, di quella di Udine e di una parte dell'altra di Treviso, quando la legge proibirà quell'industria, dall'esercizio della quale hanno potuto vivere intino ad oggi per parecchi mesi dell'anno.

Dopo la legge sulla caccia e sull'uccellazione il Senato discusse ieri il bilancio di grazia e giustizia, a proposito del quale il ministro guardasigilli fece importanti dichiarazioni sulla politica ecclesiastica del governo.

Il ministro sembrò, più che desideroso, convinto di giungere a trovare col Vaticano un compromesso, il quale, pur mantenendo i diritti dello Stato, soddisfi la coscienza ed il sentimento religioso dei cattolici.

Se l'onor. Villa riesce a ciò, è bravo davvero! Sempre, ben inteso, che lo Stato non pieghi davanti alla Chiesa.

Se poi volesse piegare la Chiesa... allora è un altro paio di maniche, e su questo terreno si può intenderci facilmente.

—o—

lungo tempo per restare impassibile dinanzi quella collera contenuta e concentrata. Ma il suo avversario stesso gliel'aveva detto ch'era una partita impegnata; egli aveva in mano di che guadagnarla; bisogna giuocare.

— Cugino mio — diss'egli cangiando il suo beffardo sorriso contro una apparente franchezza — io so perfettamente di che voi siate capace ed avrei paura di voi... se non avessi intenzione di trattarvi in modo da rendere ogni guerra impossibile... Che vi abbisogna? duecento cinquanta mille franchi di rendita?... io ve li dò; domani vendo la metà delle terre di Maillepré, e ve ne conto il prezzo, perchè, voi lo sapete benissimo, fra noi, qualunque contratto autentico è impossibile... Mi sembra che cinque milioni sia una porzione accettabile.

— Cugino mio — replicò il marchese — la vostra offerta può essere assai magnifica, ma io non l'accetto.

— Comella metà della mia fortuna? — lo ricuserei egualmente i tre quarti della vostra fortuna e tutta intera! Vi ripeto che mi occorrono quelle carte.

— Ed io vi dirò — gridò il duca — che sono stanco di subire la vostra legge! che voglio bene pagare la pace ad un prezzo esorbitante, ma che mi occorre la pace... Ora, fino che voi avrete la mano sopra di me con queste carte, io avrò sempre a dubitare la guerra.

La fronte del marchese era divenuta pensierosa. Egli appoggiò il gomito sullo scrittoio di Compans, sosten-

RASSEGNA ESTERA

L'armonia fra Bismark e il Vaticano non è tanto perfetta come qualcuno lusingavasi. Il centro difatti vuole ottenere dal Bismark un pò troppo, e coi propri organi manifesta il proprio malcontento. Ma Bismark non è uomo da lasciarsi imporre; questo contegno ostile del centro lo indispette e non transigendo ne respinge le proposte e coi suoi organi accetta la nuova sfida.

Puossi quindi rilevare come nemmeno in Germania le cose continuano ad andare in un modo che al Vaticano non può certo piacere.

Dalla Russia giunge notizia di mitigazione nei rigori; lo czar permette che si rivedano i processi e se ne mitigano le pene. Ciò però non basta a mutare la posizione per quanto speriamo in un mutamento di sistema, che in ogni modo, appunto in queste concessioni, riceve la propria condanna.

LA VOCE

DEGLI IRREDENTI

(Nostra corrisp. particolare)

Trieste, 17.

Nuovi tormenti e nuovi tormenti!

I sei giovanetti arrestati un mese fa per la diffusione dei cartelli nell'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini vennero condannati dal tribunale provinciale a uno, due e fino a tre mesi d'arresto; il procuratore di stato non soddisfatto della pena inflitta ricorse in appello e la corte di seconda istanza raddoppiò addirittura la condanna!

L'altr'ieri alle 11.40 giunse fra noi l'illustre Felice Cavallotti (1) per assistere alla messa in scena della sua *Sposa di Menecle*. Gli si preparavano accoglienze grandiose: s'era progettata una serenata con fiaccole e s'erano diramati 130 inviti per un banchetto in suo onore. Ieri durante il pomeriggio, gli agenti di Polizia cerca-

(1) A corredo di quanto già abbiamo pubblicato sull'incidente toccato all'on. Cavallotti, il nostro egregio corrispondente Triestino ci manda queste notizie.

nendo la sua testa nella palma della mano. Egli guardava in faccia il duca.

— Quell'uomo a cui ho preso il portafoglio sette anni or sono — diss'egli con una voce bassa e trista — era a un dipresso della vostra età.

Il duca tremò tutto e girò attorno inquieto lo sguardo.

— Non abbiate paura — riprese il marchese — vi do ventiquattro ore per riflettere... Vedete — egli proseguì abbassando talmente la voce che il duca quasi non intendeva — sono pochi giorni ch'io sento il rimorso... È un tormento crudele! se mi bisogna uccidere una seconda volta, io ne morirò, lo so bene... ma ho il mio compito in questo mondo... devo adempirlo, doversi essere due volte omicida.

La palpebra del duca si abbassava sotto lo sguardo fisso del giovane. Egli sembrava violentemente combattuto. Il marchese taceva.

Dopo qualche minuto il duca rialzò su di lui lo sguardo e mormorò:

— Cugino mio, sotto il pugnale inalzato si cerca difendersi... respingere il ferro col ferro non è commettere un delitto... Pensate dunque, voi che mi minacciate in faccia, che mi sarebbe difficile di prevenirvi?

— No, cugino mio — rispose il marchese — Quello fra i vostri servitori che ha così bene fratturato il mio armadio, deve sapere il resto del suo mesuere... ma quando ho parlato di omicidio, voi sapete bene ciò che ho voluto dire. Ho acquistato della esperienza da sette anni e tengo il pugnale nel più basso disprezzo... La

rono ripetutamente del Cavallotti e fecero pervenire al capo comico Lavaggi una diffida pel Cavallotti stesso a presentarsi al più presto alla Polizia. Cavallotti non rispose a questa Citazione difettosa nella forma e provocò una regolare chiamata. Si presentò dal sig. Pichler e questi gli comunicò che per motivi d'ordine pubblico egli doveva abbandonare Trieste e gli stati austriaci, non riponendovi piedi mai più: ch'egli aveva tre giorni di tempo per ricorrere, ma che rimanendo lui a Trieste la rappresentazione del suo dramma sarebbe stata sospesa e chiuso il teatro.

Per non danneggiare il capocomico, Cavallotti rinunciò al ricorso e per non dar luogo a rigori contro altre persone non accettò più che si facesse il banchetto.

E dire che la notizia dell'arrivo di Cavallotti era stata pubblicata già da più di un mese e che nessuno aveva messa eccezione! Austria sempre Austria! E da sperarsi però che l'incidente avrà un seguito alla camera.

Y. Y.

P.S. Ecco il testo del decreto inteso a Cavallotti.

Al Sig. FELICE CAVALLOTTI publicista e deputato al Parlamento italiano in Trieste

Visto che Ella come giornalista ed in molti incontri manifestava e manifesta un contegno ostile all'Austria, si presenta inamissibile per riguardi d'ordine pubblico il di lei soggiorno come suddito italiano in questi Stati, per cui la scrivente, valendosi della facoltà accordatale dalla legge 28 luglio 1871 § 2 capoverso 5°, trova di pronunziare il di Lei sfratto dagli regni e paesi rappresentati al Consiglio dell'impero.

Viene contemporaneamente diffidato di non farvi più ritorno, perchè altrimenti incorrerebbe nelle conseguenze portate dal § 323 Codice penale (carcere da 1 a 6 mesi). Contro tale mozione le resta libero il ricorso da prodursi entro tre giorni dalle presente

mia arma è più semplice di ciò, e sette anni, voi lo sapete bene, non bastano a prescrivere l'assassino...

Il duca non divideva l'opinione del marchese, e ricordandosi della notte del martedì grasso 1826 egli guardava il pugnale come un'arma di cui non bisogna beffarsi.

Mio cugino — egli disse con fermezza — io vi ho indicato le mie condizioni... niente ormai mi farà mancare.

— Cugino mio — replicò il marchese — voi avete ventiquattro ore per accettare le mie.

Dopo queste parole egli ricompose la sua fisionomia alla solita serenità e riprese con leggera gajezza a parlare così.

— Tratteniamoci d'altra cosa, cugino mio, — ditemi... voi siete stato servito a meraviglia in questa circostanza... Il furbo che mi ha svaligiato è un vero artista... Egli mi ha rubato diecimila scudi senza guastare uno solo dei miei mobili, senza sconcertare una sola serratura... Quanto al cassetto segreto ov'eravi questo portafoglio — egli tese la mano, toccò il portafoglio rosso e lo sentì vuoto — nessuna circostanza spiacevole oscurò il buon umore che gli era ritornato — il cassetto era chiuso con la famosa combinazione che i signori Goret e Chifet, si disputano da dieci anni. Il furbo avrebbe potuto guadagnare i quindici mila franchi che quei signori offrono così generosamente a chiunque aprirà le loro serrature.

(Continua)

intimazione e diretto al Sig. Luogotenente di Trieste e del Litorale.

Dall' I. R. Direzione di Polizia Trieste li 15 Aprile 1880.

Pichler
m. p.

CORRIERE VENETO

Da Battaglia

16 aprile.

In cotesto giornale tempo addietro veniva inserita una mia corrispondenza, nella quale facevo di pubblica ragione uno di quei tanti scherzi che ci regala il nostro signor Parroco; quello cioè di essersi presentato nelle famiglie che presero parte alla festa di ballo di mezza quaresima ordinando alle signore di non presentarsi al prece-to Pasquale, se non che dopo il tempo da lui assegnato dopo la domenica in Albis, dichiarando inoltre: che le avrebbe private anche dell'Eu-carestia, se presentatesi all'altare, da altri confessate ed assulte.

Trovo ora nel Veneto Cattolico una lunghissima corrispondenza, che fermandosi diffusamente a parlare di grammatica, non giustifica però questo Parroco di quanto ebbi a scrivere giorni addietro; e che fu motivo principale della mia corrispondenza.

Con qual diritto canonico, tralasciando il civile, Ella signor Parroco stabiliva questa linea di pubblica penitenza?

Lei tanto bravo ad insegnare che cosa vuol dire un motto latino risponde a questa domanda italiana!

In quanto alle signore che presero parte a questa festa furono in numero di 23, e non pochissime come dalla corrispondenza del Veneto Cattolico.

Valendomi poi anch'io d'un motto latino ad imitazione di essa corrispondenza, parlando del signor Cappellano risponderò: *Vox populi vox Dei.*

Veritas.

Arzignano. — Lunedì 12 cor-re le allieve della maestra Elisa Grandesso davano un trattenimento a beneficio dell'asilo. Recitarono la commedia *La carità ricompensata.*

Asolo. — Fu soppresso quel distretto forestale ed aggregato a Treviso.

Padovano. — Scrivesi al *Giornale di Padova* constatando l'istituzione di sempre nuove associazioni religiose. Da pochi anni trovansi i padri delle *Stimmate*, che vogliono perfino istituire un corso ginnasiale.

Sta per aprirsi un istituto per le pericolanti e convertite diretto da monache. Si istituirà anche un convento di salesiane.

Mestre. — La proposta di costruire una nuova strada da Mestre a Carpenedo, fu approvata.

Motta di Livenza. — I carabinieri procedettero al sequestro di 116 quintali di zucchero che tentavasi contrabbandare. L'ispettore delle gabelle di Treviso si è recato sul luogo per le pratiche a lui incombenti.

Portogruaro. — Costa che per una malaugurata deliberazione consigliare, le scuole tecniche di Portogruaro sono destinate a morire presto.

Portonovo. — Una quarantina di alunni della scuola tecnica di Portogruaro accompagnati dal loro corpo insegnante percorsero le vie della città, visitarono la filatura consorziale di Torre, la fabbrica di terraglie dei signori Galvani ed alcuni altri officii.

Santo Stefano del Comelico. — La direzione della società di mutuo soccorso e previdenza del Comelico e Sappada, nello scopo di occupare le braccia di diversi operai in questi momenti tanto critici, ha testè progettato di attivare in questo circondario un escavo di pietra arenaria tanto utilmente impiegata nella costruzione dei fabbricati d'abitazione.

Treviso. — La deputazione provinciale deliberò il riparto dei contributi dei comuni interessati nella ferrovia Treviso-Motta. I consigli comunali verranno quindi prossimamente convocati.

Udine. — Da lunedì a venerdì nel podere assegnato alla R. Stazione sperimentale agraria d'Udine fuori di Porta Grezzano si procederà all'aratura dei campi destinati alla semina

del granoturco con gli eratri Ecken, Hohenheim e Demone tipo Tomasetti. Nel caso che le condizioni atmosferiche impedissero l'aratura nei suddetti giorni, verrà fatta nei successivi di bel tempo.

Vicenza. — Al Consiglio comunale sulle proposte della giunta per onorare il Palladio avvenne viva discussione, ma si finì per approvare le proposte della giunta, invero assai meschine.

Si pubblicherà uno scritto popolare dell'abate Zanella sulla vita e sulle opere di Palladio — Camillo Boito terrà una conferenza su Palladio all'Accademia Olimpica — verrà aperto un concorso per la facciata del Teatro Olimpico assegnando in premio una medaglia d'oro del valore di 200 lire — ed infine verrà collocata una lapide marmorea nel torrione dell'Osservatorio in commemorazione del centenario, e ad attestare il deliberato atterramento di vecchie case che circondano il Teatro Olimpico.

La giunta proponeva che l'atterramento di queste case procedesse nei tre anni 1880-81-82, ma su proposta del co. Guaido fu approvato che la demolizione segna possibilmente entro l'anno 1880 e non più tardi del 1 settembre 1881.

Non approviamo certamente che si sprechino denari in feste, ma trattandosi d'onorare un tanto uomo come Andrea Palladio, qualche cosa di più e di meglio potrebbe far Vicenza, anche per dare alla festa un carattere popolare, poichè è un fatto che la proposta di simili onoranze al grande architetto è partita dalla società operaia. La giunta vi avrà pensato, forse prima, ma anche l'inferno è lastricato di buone intenzioni. D'altra parte il modo escogitato per onorare Palladio è tutt'altro che popolare.

Una proposta di festa, non popolare, ma degna di studio è quella del co. Da Schio di rappresentare nel Teatro Olimpico illuminato nella sera del 29 agosto una tragedia greca. Forse altre feste di carattere popolare potrebbero conostarsi a questa, che alla fin dei conti, non dovrebbe in gran parte venire reintegrata con gli intratti. L'accorrenza di spettatori dal di fuori per la novità dello spettacolo potrebbe porgere occasione ad altre feste pubbliche di carattere popolare.

Si persuada la giunta comunale di Vicenza, certi denari che pure sembrano sprecati hanno talora virtù di rendere ad un paese assai più profitti in decoro ed in interesse materiale, di quelli che dopo mature e profonde elucubrazioni si destinano ad imprese che pomposamente si promettono, e certo in buona fede si ritiene, siano da tanto da far risorgere un paese. E Vicenza è in caso d'informare, non meno di Padova e Treviso.

Vittorio. — La sede del distretto forestale fu trasferita a Conegliano.

CRONACA

Commemorazione del prof. Marzolo.

Marzolo. — Al mezzogiorno di ieri nell'Aula Magna della nostra Università parata a bruno il prof. Ferdinando Coletti lesse il discorso commemorativo sul professore Francesco Marzolo.

La sala era stipata di gente, che attendeva commossa di udire la parola che ricordasse le virtù sane e splendide del cuore e della mente di quell'estinto — e l'orazione letta dal prof. Coletti non fu certo dannosa della aspettazione.

Il lavoro del prof. Coletti, del quale troppo difficile riescirebbe a noi che non l'abbiamo sott'occhio, dare un sunto, fu veramente splendido.

Nulla di quanto fece nella sua troppo breve ma tanto illustre vita l'egregio uomo ch'oggi non è più, vi fu dimenticato. Con accuratezza di biografo e ciò che vale di più con amore d'amico il prof. Coletti ne ricordò ogni merito e la sua parola elegante, calda, commossa strappò lunghi applausi a quanta gente accoglieva l'Aula Magna.

Casa operaia Biello. — Un egregio amico nostro ci comunica le seguenti osservazioni sui progetti per le case operaie Biello. — Le pubblichiamo di buon grado, facendo fin d'ora riserva di ritornare sull'argomento.

Onor. sig. Direttore,

Preghiamo la di lei ben nota cortesia della inserzione nell'accreditato di lei giornale di queste poche considerazioni sulla costruzione delle case

pegli operai. — È così interessante, e palpitante di attualità l'argomento che ci preoccupa, che andiamo sicuri di trovare ospitalità nel periodico da lei diretto.

Abbiamo inteso giorni addietro che si dà mano alla fabbricazione delle case operaie sul progetto elaborato dal professor Zambler e ci sovvenne appunto di un cenno da lei fatto su tale argomento, col quale faceva pure risaltare i pregi di altro progetto esposto nel sottoportico dello stabilimento Prosperini, in via San Lorenzo, lavoro dell'egregio e valente artista nostro concittadino Bortolo Borasca.

Ci permetta ora di prenderli in considerazione entrambi e di fare su di essi i nostri appunti, pregando i nostri padri coscritti del palazzo municipale a voler dessi pure portare la loro attenzione su un argomento cospicuo vitale per la casta, la più meritevole, e la più diseredata dalla fortuna, degli operai.

Nel disegno esposto dal Borasca si rileva la disposizione, con felicissima idea, delle cucine al pianoterra, togliendo per tal modo tutti quegli inconvenienti che possono recar danno ai sopralci, e che sono inevitabili quando le cucine stanno collocate ai piani superiori, e mettendo così le famiglie in condizione più comoda, dacchè annesse alle singole cucine stanno le relative adiacenze.

Secondo il progetto del prof. Zambler, si avrebbe un quartiere al primo ed uno al secondo piano colle annesse cucine, però con questo grandissimo inconveniente, di dover fare sei rami di scala ogni qualvolta occorra provvedere ai bisogni delle singole famiglie, locchè sarà certo estremamente disagiabile. Nè vale a smuoverci da questa nostra considerazione il fatto che l'acqua possa essere portata ai piani superiori mediante apposite trombe colle pompe relative — perchè anche questo per noi non cessa di essere un grande inconveniente, dacchè si rende necessaria una continua manutenzione per evitare i frequentissimi guasti dei tubi di condotta, la costruzione delle chiavi di chiusa, e per di più non si avrà mai l'acqua fresca, nè se ne avrà quando il bisogno la renderà necessaria; inoltre sarà un'acqua antigienica, calda e nauseante nelle stagioni estive, poichè sarà stagnante nei tubi di piombo. — Durante l'inverno, (ed in quest'annata ne ebbimo chiarissimo esempio) l'acqua facilmente si agghiaccia nei tubi di condotta, e quindi deve provvedersi altrimenti, con necessità di ulteriori riparazioni. — Dunque a noi sembra più conveniente, nei riguardi della comodità e dell'igiene, adottare per l'avvenire il progetto proposto dal Borasca, il quale nel centro di un piccolo cortile vi mette il pozzo che dà acqua alle attigue cucine collocate nel pian terreno senza spreco di tempo e di fatica, e quel che più monta producendo sempre acqua fresca e possibilmente buona.

Un'altra osservazione sul progetto del prof. Zambler, già adottato dal nostro Consiglio comunale.

Costruire sei rami di scala perchè abbiano a servire per l'accesso di due sole famiglie ai loro appartamenti, riesce oltremodo dispendioso ed equivale a disconoscere ogni principio di economia razionale.

Il Borasca invece nel suo progetto, impensierito di questo inconveniente; volle porvi riparo, e vi riuscì con grandissimo risparmio di spesa, e con maggiore e miglior risultato.

Infatti egli propone di costruire soltanto tre rami di scala e questi invece devono servire per l'uso di tre famiglie, disponendovi le cucine e tinello al piano terreno, e nel primo piano le stanze da letto, collocate in modo sotto ogni aspetto plausibile, bene arieggiate, alte, spaziose, e con ogni possibile comodità.

Parlando poi dei prospetti e della

facciata esterna, secondo i progetti in discussione, ci sembra che quello dello Zambler adottato dal nostro Municipio voglia ispirarsi all'architettura dell'avvenire, a quell'architettura in cui si è informato il Boito negli ultimi suoi lavori, e che fu tanto lamentata e dagli intelligenti della nostra e di altre città. Nè sappiamo con quanta economia si possano costruire i prospetti coi fori di porta, le finestre aventi per architrave un segmento di circolo coi quadrelli di terra cotta, faccettati a spigolo, cogli stipiti e le cornici disposte ad angolo, mentre, oltre allo spreco di materiale per la costruzione, abbiamo una spesa maggiore per la mano d'opera. Invece il Borasca abbandonando ogni idea di decorazione al prospetto, si è limitato al puro necessario, raggiungendo così più facilmente lo scopo di una spesa oltremodo limitata.

In questa condizione di cose, i quartieri di queste case... sedicenti operaie, a lavoro finito, non si potranno locare a meno di cinquanta a sessanta centesimi al giorno, sempre tenuto calcolo dell'impiego della somma effettivamente impiegata.

Quale sarà quell'operaio, sia pure provetto nell'esercizio della sua arte o mestiere, che potrà sobbarcarsi a tale spesa d'affitto? Se tutto al più un capocapissimo operaio guadagna lire due a due cinquanta al giorno? Aggiungasi che l'operaio non può quotidianamente calcolare su tale guadagno, o per indisposizione, o per licenziamento, o per sospensione o mancanza assoluta di lavoro — e finalmente si tenga conto dei giorni festivi nei quali l'operaio non percepisce alcun soldo, e ci si risponda, se a queste condizioni di fitto, l'operaio potrà assumersi la conduzione di uno di detti quartieri — o se piuttosto non resteranno inaffittati, o quanto meno si ripeterà il caso del Palazzo Croccante, in cui non si sa quale infimo interesse fruttò il vistoso capitale ivi impiegato.

Se Ella ci permetterà torneremo sull'argomento con maggiori e più precisi dati — per ora ci consenta il più sentito ringraziamento per averci accordata l'inserzione.

Di Lei, onorevole Direttore devotissimi
(Seguono le firme)

Provvedimenti per la pubblica sicurezza. — Si osservava a ragione come fosse troppo ampia la nostra città per potere da un solo punto centrale sorvegliarla tutta, viste le enormi distanze.

Il signor ispettore di pubblica sicurezza sarebbe quindi entrato nell'idea di istituire per le guardie una nuova residenza con relativi uffici presso Savonarola. Quell'ufficio e quella residenza avrebbe lo scopo precipuo ed immediato di sorvegliare principalmente la parte della città sita oltre il Bacchiglione, e precisamente le riviere da Saracinesca a Savonarola, il borgo Savonarola, quello di Godalunga e Borgo Magno. Se si considera l'importanza di queste località, essendovi per un conto quel Borgo Savonarola che colle sue vicinanze contiene tanti malviventi e tante cause di tumulti e disordini, e dall'altra parte la stazione ferroviaria dove si accentra tanta parte della vita cittadina non può sfuggire l'utilità della proposta.

Se, come crediamo, le nostre informazioni sono esatte, e se il signor ispettore otterrà la superiore approvazione per attuare il progetto, esso acquisterà senza dubbio nuovi diritti di benemerita presso la cittadinanza. Difatti se di tanto è migliorata la pubblica sicurezza, ora mediante questo provvedimento questo stato non potrà non consolidarsi e assicurarsi.

Fiera. — Il Sindaco ha pubblicato un avviso per la solita fiera di San Marco che avrà luogo a Ponte di Brenta nei giorni di 26, 27, e 28.

Speriamo che il buon tempo abbia a favorirla; e che le allegre brigate

possano mangiarvi le tradizionali molliche senza venire turbati dalla piovra. Sa difatti ognuno come la intera città si scarichi allora a Ponte di Brenta; il tempo piovoso sarebbe una vera rovina, oltrechè per quanti avrebbero intenzione di divertirsi, anche per quegli esercenti.

Pel contribuente. — Fu compilata la lista dei professionisti esercenti e rivenditori soggetti alla tassa sugli esercizi per l'anno 1880.

Fu pure compilata la lista dei contribuenti soggetti ad imposte vetture e domestici per l'anno 1880.

Queste liste trovansi esposte al locale municipio per tutto il corrente mese. Dentro questo termine ognuno potrà presentare i propri reclami.

Tentato furto. L'altra sera verso le ore 9 ladri ignoti tentarono di penetrare nella macelleria del sig. Rizzini Giuseppe posta in Piazza dei Frutti, scassinando una porta interna, ma furono disturbati nella loro opera dagli inquilini i quali al rumore erano accorsi, cosicchè i ladri per una corte se la svignarono prima però di venire riconosciuti.

Teatro Concordi. — Abbiamo ieri brevemente annunciato che a merito del sig. Eugenio Mozzi il giorno venti questo teatro si riaprirà colla *Lucia di Lammermoor.*

Aggiungiamo qualche dettaglio: La parte di *Edyardo* viene sostenuta dal medesimo signor Mozzi, che come è noto, in ogni città e testè a Bologna seppe in quella parte destare vero entusiasmo.

La parte di *Lucia* è sostenuta da una simpatica signorina, giovanissima e che si presenta al pubblico per la prima volta. Della sua voce ho inteso dire un gran bene.

Non conosco gli altri artisti.

Teatro Garibaldi. — Fra pochi giorni la compagnia equestre di Emilio Guillaumè darà un breve corso di rappresentazioni.

Il diario di P. S. registra il solo arresto di un questuante.

Una al di. — Nella seduta dell'altro giorno alla Camera il ministro Miceli apprende che, oltre le interrogazioni filosofiche degli on. Romeo e Pandolfi, ce n'è una terza, dell'onorevole Filii Astolfone.

Tosto, rivolgendosi a lui, esclama: — Tu quogue, Astolfone Filii mi?

Rivista settimanale commerciale

Rendita Italiana — 91 95.
Pezzi da 20 franchi — 21 95.
Doppie di Genova — 86.
Fiorini d'argento V. A. — 2 32.
Banconote Austriache — 2 32.

Mercuriale dei cereali

Frumento: — Da Pistore vecchio 00. — Da Pistore nuovo, 34.50 Mercantile vecchio, 00. — Mercantile nuovo, 33.00.
Granoturco: — Pignoletto 28.50 — Giallone 27.50. Nostrano 26.50 — Forestiero 22.30. — Segala 26.00 — Sorgo rosso 00. — Avena 23.50.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISIE DI VICENZA

Fratricidio.

Scrive il *Paese* del 17: Ieri, appena terminato il dibattimento contro un certo Stevanello-impunito di omicidio volontario e che fu condannato a 10 anni di lavori forzati, s'apri un altro dibattimento, di cui i lettori ci permetteranno di tener parola un po' per esteso. Si tratta per noi di dare un saluto affettuoso a due cari amici, avvocati padovani, che vennero a Vicenza a difendere questa causa: il Prof. Leoni, ed il Dott. Erizzo, direttore del *Bacchiglione*. Ma non è solo come ospiti ed amici che noi parliamo di loro, ma altresì come valenti legali. E tali si dimostrano ieri.

Si trattava di fraticidio, delitto quanto mai odioso, e lo stigmata di Caino era questa impresso sopra la fronte di un ragazzo diciottenne; Beber Luigi. Il fatto atroce di cui lo si accusava, appariva pienamente provato, la parola fredda ma eloquentissima

del Cav. Mosconi, rappresentante il P. M. aggravava quel giovane; eppure — se c'è lecito il dirlo — forse oggi la giuria Vicentina darà un verdetto se non di assoluzione certo assai benigno. E questo scioglimento si dovrà alla valentia dei due avvocati padovani.

Il prof. Leoni, con quella perpescacia che pochi hanno, seppe così bene, durante l'istruttoria del dibattimento, mettere in chiaro le deposizioni testimoniali da toglier loro ogni equivoco che potesse aggravare il Beber Luigi. Dipoi l'Erizzo, con linguaggio alto, poetico quasi, e che ben si comprendeva sgorgare dal cuore, dipinse eloquentemente quali terribili circostanze avessero causato quel fratricidio; la provocazione continua e la legittima difesa; parlò della perizia e ben seppe trovarvi il tallone d'Achille, e dopo un'ora in cui, un pubblico affollato pendeva taciturno dalle sue labbra, conchiusa che non potrà la Giustizia Umana aggiungere una condanna penale a quella che la coscienza ha già inflitto al giovane Beber. Quando terminò si udirono degli applausi e ben li meritava il giovane, ma valente avvocato.

Oggi alla replica del P. M. si ripigliò l'importante dibattimento del cui esito terremo informati i lettori.

— E il Paese stesso del giorno 18 scrive:

«Mettiamo la promessa fatta ieri ai lettori di informarli quale esito sortisse il processo per fratricidio contro Luigi Beber».

Ce la presentiamo: fu una vittoria completa dei due giovani avvocati Padovani, d'acché ottennero l'assoluzione del loro difeso. E non fu piccolo merito il loro l'aver lottato con esito felice contro quel valente rappresentante l'accusa che è il cav. Mosconi, il quale, se apparve forte nella sua requisitoria, fu poi formidabile nella sua replica, colla quale ieri si riaperse l'udienza. Valentemente gli si oppose per primo l'avvocato professore Leoni. Egli, spigolo nel campo lasciato dal collega Erizzo nella sua brillante difesa, e batté in breccia tutto quanto poco prima avevano concesso, e parli se aveva detto il P. M. contro gli argomenti, svolti avversariamente. Forse dipoi nuovamente l'avv. Erizzo e colla sua parola eloquente, commossa e che scende diritti ai cuori, rinnovò e rafforzò gli argomenti tutti di difesa: e qui si parlò sua nobiltà, d'acché fu egualmente potente nella sua difesa che nella replica improvvisata.

Insomma fu tale la bravura dei due avvocati, che uscì pieno il verdetto di assoluzione; essendo stata ammessa la incolpata tutela.

Ci congratuliamo quindi vivamente con essi e speriamo di rivederli presto fra noi, ad ottenere altri uguali pari a questo.

TRIBUN. CORREZ. DI PADOVA Processo Maghin-Moschini (Udienze del 16 e 17)

Il processo intentato da Francesco Maghin, umile guardiano di campi in Cervarese, contro il ricco proprietario Eugenio Moschini incominciò il proprio svolgimento davanti al locale tribunale correzionale la mattina del 16.

Il Maghin (parte civile) era rappresentato dagli avvocati Fanoli e Marin, alla difesa del Moschini sedevano gli avvocati Clemencig e Cosma, e pel Girardi, parroco di Cervarese l'avvocato Monici. In questo processo faceva la propria insolita comparsa, quale pubblico ministero, il cav. Guerra. La Corte era composta del vice-presidente Sozzi e dei giudici Rana e Durazzo.

Una quarantina i testimoni d'ambe le parti; una dozzina soltanto per la parte civile mentre se n'era proposto un numero ben maggiore ma era stato rifiutato perchè essa era stata ammessa al gratuito patrocinio.

Il primo incidente lo sollevò l'avvocato Monici pel reverendo Girardi, proponendo la nullità della costituzione di parte civile, perchè nell'estendere la procura era stato dimenticato il mese. La Corte però diede torto alla difesa del reverendo.

Il secondo incidente fu sollevato dalla parte civile, che chiese come al processo fosse allegato il quadro, causa della denuncia. Il pubblico ministero fece incomprensibile opposizione; perchè quel quadro era allegato ad altro processo.

Ma il quadro, o meglio la parte civile riuscì a puntarla. Il memorabile quadro fece quindi la propria comparsa nell'aula tribunale, esso causa di tante ire.

È difatti noto come anni addietro il Maghin scaricasse il proprio fucile per pulirlo; e come l'Eugenio Moschi-

ni che passava per la strada dichiarasse di venirne colpito, cosicché diede una denuncia penale contro questo Maghin. Il povero Maghin si buscò la carcerazione preventiva; ma venne scaricato dichiarato non farsi luogo a procedere contro di esso con sentenza del maggio 1877 di cui fu data lettura.

In questa sentenza escludevasi ogni sospetto contro il Maghin sia per l'impossibilità che i pallini giungessero al sito dov'era il Moschini, sia per la probità del Maghin, che escludeva per lui la possibilità di commettere reati, sia perchè dichiaravasi, non potevasi ammettere che egli si adattasse a farlo né per mandato né per rispondere alla indignazione del paese contro quel signore.

Pure sembra il Moschini continuasse a ritenere il Maghin come autore dell'attentato, cosicché comperò un terreno di fronte al luogo d'onde era partito il colpo e vi eresse nientemeno che una colonna monumentale sua generis; d'aggiunta appiccò in Chiesa a Cervarese un quadretto votivo col famoso P. G. R. e colla data del presunto attentato. Il primo quadro sparve dalla Chiesa non si sa come; in suo luogo ne fu posto un secondo che subì varie vicissitudini, con trattative, messaggi e note di paroloni di parrochiani, di avvocati, di autorità civili e della curia vescovile. Infine il quadro famoso veniva nel decorso ottobre dal popolo stesso esportato dalla Chiesa.

E questa quadro è la causa principale del processo che si sta svolgendo. I testimoni sono chiamati in ispezialità a deporre sulla intenzione del Moschini di costituire una permanente diffamazione contro il Maghin mediante quel quadro, e con quella succennata colonna che sarebbe stato bello vedere a fare anch'essa la propria comparsa nell'aula tribunale.

Fra i testimoni notavansi il cav. Sette, sindaco di Veggiato, il conte Alessandro Nani Mocenigo, sindaco di Cervarese, il segretario Marin, e il prof. Massimiliano Calegari (quest'ultimo teste per la difesa).

Le concordie deposizioni dei testimoni, a spiegare ciò che già risultava dalla succennata sentenza, la probità di Moschini e una certa contrarietà del paese contro il Moschini, poichè si voleva vedere nel piccolo e ridicolo incidente come un fatto che si collega alla coscienza di un paesetto intero, in modo però da escirne un mosaico di misticismo, di ipocrisia, di sospetti, di soprusi, di debolezze e di prepotenze, che, per quanto in apparenza insignificanti, servono nel complesso a tenere in subbuglio una intera popolazione, come lo stesso parroco Girardi ebbe a confessare.

Il processo continua.

VARIETA' Un sistema di Cremazione

Riceviamo la seguente:
Preg. Sig. Direttore

A distruggere gli effetti di quella impressione che non è in armonia colla stima che il sig. prof. Brunetti dichiara di professarmi e che io tengo in grandissimo conto, mi credo in dovere di fare le seguenti considerazioni.

Colla mia lettera dell'otto aprile corr. inserita nel n.° 100 di codesto reputato giornale non so comprendere come si possa pensare che io abbia cercato di richiamare l'attenzione sopra il mio progetto di crematorio; mentre basta leggere la chiosa per convincersi che solo scopo di tale scritto era quello di ricordare un progetto, il quale fu presentato al Congresso medico internazionale dall'illustre professore Coletti coll'intendimento che non fosse riguardato soltanto teoricamente, ma si potesse dargli una applicazione pratica. L'aver detto poi che un padovano fu tra i primi a presentare un progetto di crematorio, non vuol dire che questi sia stato il primo ed il solo, nè che il suo progetto sia il migliore, è molto meno che vi sia l'intenzione di censurare i sistemi suggeriti ed applicati in seguito da altri. Che se il prof. Brunetti è d'avviso che il progetto di un crematorio sia lavoro affatto estraneo ai miei studi, così non la pensava il suddetto prof. Coletti, quando m'incoraggiava a farlo, e non la pensava così, perchè era d'opinione che nella

bisogna dell'incenerimento dei cadaveri c'entrasse per qualche parte la fisica e la chimica, e che per la costruzione del crematorio si avesse a ricorrere all'opera di un ingegnere.

Con ciò parmi provato che colla suggestione mia lettera io non pensai di mettere in mostra il mio progetto come una novità, nè di pormi in gara con altri inventori di un sistema di cremazione, giacchè dal 1869 in poi io non mi sono più occupato di tale argomento; ma di far noto che un padovano — mi si perdoni questo richiamo al mio paese natio — già da parecchi anni aveva ideato un apparecchio di cremazione.

Prego la sperimentata cortesia dell'egregio Direttore di codesto reputato giornale ad inserire le cose suseposte, dichiarandogli che con questo intendo di aver detta l'ultima parola in argomento.

Padova li 15 aprile 1880.
Di Lei dev. serv.
L. BORLINETTO

Corriere della Sera

Venerdì il Popolo di Genova ebbe il suo TRENTAQUATTRESIMO sequestro. Oh! la libertà di stampa!

— Scrivono da Roma al Caffaro: Si assicura che l'on. Coppino, continuando lo stato attuale di cose, voglia rinunciare alla carica di presidente, per la quale è disadatto. Così si sarebbe espresso giovedì sera, con qualche ministro. Si diceva che, intanto, verrebbe sostituito da qualche vice-presidente; forse l'on. Pianciani.

— Nel caso che le sedute mattutine non riescano serie, che cioè il governo, usando l'influenza, non induca i suoi amici all'assiduità, l'opposizione di Destra, valendosi d'un suo diritto, farà constatare, sempre quando occorra, la mancanza del numero legale.

Così il Caffaro.
— Telegrafano a Tempo da Trieste 17 aprile — Sposa di Menele trionfo clamoroso, entusiastico. Folla immensa. Vi furono trenta chiamate agli attori, e all'autore... che era partito.

— Onore a Trieste!
— Telegrafano da Parigi alla Gazzetta Piemontese:

La principessa Clotilde, volendo protestare in modo indiretto contro la lettera di suo marito, il principe Gerolamo Napoleone, sui decreti contro le Corporazioni religiose, scrisse a suo figlio, il principe Vittorio una lettera appassionata.

Essa è piena del fervore religioso, e invocando e ricordando la pietà tradizionale nelle donne della Casa di Savoia, la principessa ammonisce il figlio suo di porsi in guardia contro le teorie religiose che si vorrebbero far prevalere presso di lui.

UN PO' DI TUTTO

Una partita monstro di bigliardo. — Si parla molto a Parigi di una straordinaria partita di bigliardo fra l'americano Slosson e il francese Vignaux, il quale a tutt'oggi, non aveva trovato in Francia e fuori chi lo vicesse.

Tutti i grandi giocatori di bigliardo erano dati appuntamento alle sale Cremorne per assistere al debutto di questa formidabile partita che durerà cinque sere. Furono fatte colossali scommesse. Il giornale americano lo «Sportmann» di Nuova York, non ha esitato a mandare un «reporter» perchè telegrafasse seralmente il risultato della partita.

Si tratta più che di danaro, d'amor proprio. La posta non è che di cinque mila lire. La sfida è stata lanciata dall'altro dei due giocatori in ciascuna delle cinque sere consecutive. Quando uno dei due giocatori avrà fatto gli 800 punti richiesti, si sospenderà la partita, che verrà ripresa all'indomani e al punto in cui si trovava le palle.

Nella prima sera, la partita durò sino a circa mezzanotte. Il francese arrivò agli 800 punti quando l'americano non ne aveva fatti che 625. Vignaux fece, in una sola serie, 422 carambole; la serie principale di Slosson fu 292. Daremo il risultato ultimo della scommessa.

La fame in Armenia. — Secondo recenti telegrammi, la fame in Armenia assume proporzioni gravissime. Più di 150 persone sono morte di miseria in Aghbak. Nei villaggi e nelle piccole città si vedono carovane di uomini, di donne e di fanciulli semi-nudi, trascinandosi a fatica per le vie e dimandando soccorso. I morti di fame a Vern sono circa trecento. Le autorità civili e l'arcivescovo della diocesi si propongono l'organizzazione di un ospedale. Furono inviate delle farine, ma in proporzioni insufficienti.

Il signor Korea, vescovo di Lusignan, si recò a Parigi ad implorare la carità di quella generosa popolazione.

Bruciati vivi. — A Lione, giorni sono, scoppiò, in via Sebastopoli, un grande incendio. Ai primi gridi di allarme, accorsero i vicini. Mentre si procedeva alla estinzione del fuoco, si sparse la voce che due uomini si trovavano in scuderia, che si erano visti entrare a mezzanotte e tutti e due ubbriachi per metà. Non vedendoli cercò di essi. Ma non fu possibile entrare nella scuderia.

Al mattino, tra le ancora fumanti ruine dell'incendio, si trovarono i cadaveri carbonizzati di un cavallo e dei due uomini addetti alla scuderia. Questi ultimi, recatisi, come si è detto, a dormire sulla paglia ubbriachi, si dimenticarono di estinguere il lume, che fu causa diretta dell'incendio.

Corriere del mattino

La Lega scrive: Da qualche tempo il ministero aveva stabilito di fare un importante movimento nell'alto personale finanziario, ed erano già stati preparati i relativi decreti.

Sappiamo che questo movimento è stato momentaneamente sospeso, desiderando il gabinetto, che prima alla Camera dei deputati sia discusso ed approvato il bilancio dell'entrata, e che la Commissione speciale per provvedimenti finanziari si sia pronunciata sui vari progetti presentati dal Ministero delle finanze.

— La Lombardia ha da Roma, 17: Nei circoli politici officiosi loda la condotta del ministero, appena seppe dello sfratto dell'on. Cavallotti da Trieste.

In conte Wimpfen, ambasciatore austriaco, presso il nostro Governo, assisteva oggi dalla tribuna diplomatica, alla interpellanza svolta alla Camera dall'on. Damiani.

Questi s'è dichiarato soddisfatto, ma l'aver la Polizia austriaca ritirato l'ordine di sfratto, quando il deputato Cavallotti già se n'era partito da Trieste è giudicato da moltissimi una provocante ironia.

— Al ministero delle Finanze si sta studiando un progetto di legge di unificazione dei numerosi prestiti redimibili per ridurli ad un titolo identico, il che apporterebbe una bella economia nel bilancio dello Stato.

— Il Senato sarà rappresentato all'esposizione di Torino dal presidente Tecchio e da tre membri dell'ufficio di presidenza. La Camera dal vice presidente Spantigati, due segretari ed un questore.

— Il Globe di Parigi annunzia che un nuovo consolato generale tedesco verrà stabilito in Italia, probabilmente a Genova, in vista dell'aumento dei reciproci interessi commerciali che verrà certamente a verificarsi coll'apertura della linea del Gottardo.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)
PARIGI, 17. — Il ministero ha deciso definitivamente di nominare Say ambasciatore a Londra e Duchâtel a Vienna. La nomina di Lemoine a Bruxelles verrà firmata appena il governo belga abbia fatto conoscere il suo aggradimento.
Un articolo di Emilio Olivier nella

Estafette biasima le proteste dei vescovi.
WASHINGTON, 17. — Il rapporto della commissione della Camera sugli affari esteri propone l'abrogazione del trattato da Clayton e Bulwer fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, perchè quel trattato è contrario alla dottrina di Monroe, e tale da inceppare la politica degli Stati Uniti riguardo ai canali interoceanici.

MADRID, 18. — Il Diario pubblica la rivelazione di Otero al duca Sesto. Otero riconobbe essere buoni i sentimenti della famiglia reale, disse che non vuole compromettere nessuno, che fu ingannato, che entrò in una società sconosciuta, e fu condotto a Toledo per assistere a sedute segrete. Uomini mascherati ordinarono di uccidere Canovas. Ritornò a Madrid dopo che ricevette 130 franchi ed un revolver. Ricevette quindi un altro ordine di uccidere il Re con la minaccia di essere assassinato se perdesse l'occasione favorevole.

FIRENZE, 18. — Fu inaugurata solennemente l'Esposizione dei premi della Lotteria di beneficenza. Grande concorso. Il Prefetto Corte pronunciò un breve ed applaudito discorso.

P. F. ERIZZO, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

Fabbrica Cappelli

PIU' VOLTE PREMIATA
DI
GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso, vendita anche al minuto di cappelli a Cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; detti di tutto feltro flosci neri e chiari. Gibus per società; cappellini per fanciulli; cappelli per sacerdoti; Verniciati da cocchiere; Berrete di seta; ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto a prezzi fissi di fabbrica, quindi con rilevantisimo risparmio per l'acquirente. 2153

Borgo Codalunga, N. 4759,

A chi vuol vincere al lotto si raccomandano gli elaborati del celebre Cabalista di Vienna. Si consegue la vincita entro il mese. (Vedi annuncio in 1. Pagina)

NUOVO LABORATORIO

DI SARTORIA

Il sottoscritto BALDI GIUSEPPE si pregia di avvisare che ha aperto un laboratorio di Sartoria in Via del Sale N. 10, e che per esattezza e modicità di prezzi non teme concorrenza.

Perciò spera che aumenterà sempre più il numero delle persone che lo onorino di commissioni.

2179 Baldi Giuseppe.

D'Affittarsi

ALLA BATTAGLIA

vasti locali per l'allevamento di circa 30 oncie di bachi da seta; con abitazione adiacente, brolo e foglia relativa. Sono pure d'affittarsi appartamenti ad uso villeggiatura. Rivolgersi al signor Giovanni Bottaro detto Menon, in Battaglia. (2170)

VENDITA

VINO NOSTRANO

E DEI PROPRI FONDI
a Centesimi 50 e 56
senza fermaliva
VIA DEL SALE N. 9

LA TIPOGRAFIA

ESEGUIsce
VIGLIETTI DA VISITA
L. 150 AL CENTO

FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicco di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1889. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò conveniente l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella dose di un cucchiaino al giorno, commisto coll'acqua, vino o caffè.
2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di ammorbidire per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incostanti, il liquore suddetto nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.
3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di ammorbidirli, loro si freschissimamente altri antelmintici.
4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, a vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.
5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di refrigeranti, e anzi più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come sempre per più consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. Baroffi, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, e nel agosto 1868 erano raccolti a sala gli infermi, abbiamo nell'ultima infirmità epidemica (71-72), avuto campo di sperimentare il Fernet-Branca dei Fratelli Branca, di Milano. Nel convalescere di 7/8 affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo una dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli — **Dott. Lucio Alfieri**
MARIANO TOFANELLI, Economo provvidore
 Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Fellicetti ed Alfieri
 Per il Consiglio di sanità — **Cav. Margotta**, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.
 Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
 Per il Direttore Medico, **Dott. Peza**.

(Tolto dalla *Sentinella Bresciana*)

ONORE AL MERITO

Io sottoscritto ad onore del vero e del merito dichiaro che essendomi rivolto con lettera franca e con francobollo per la risposta al celebre **Cabalista moderno A. H.** ferma in posta **Vienna (Austria)** ottenni da questo i numeri **57, 75, 90** da giuocarsi secondo il suo sistema in terno secco, i quali con mia somma sorpresa mirabilmente vennero nell'estrazione di Milano del giorno 21 febbraio a. c. per la quale, egli me li aveva assegnati.

Sebbene per mia propria colpa e dabbenaggine non abbia potuto usufruire di questa fortuna offertami, che mi avrebbe data la vincita di alcune migliaia di lire, perchè per mera fatalità non giuocai quei benedetti tre numeri, pure devo riconoscere il merito del distinto Cabalista di Vienna, e come se avessi realmente guadagnato, lo ringrazio infinitamente, non essendo sua la colpa, ma pur troppo la mia quella di non aver giuocato i suoi numeri.

Zinasco nuovo il 10 aprile 1880 (provincia di Milano).

2178 **Argine Pio**, prestinaio abitante in contrada Maestra N. 71.

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute restituita a tutti senza medicino, senza purghe nè spese, mediante la dolcissima **Farina di salute Du Barry di Londra** detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica** che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispesie, gastriti, gastralgie, glandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, respiro, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 30 anni di invariabile successo.

30,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,321. Bologna 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità, e col cuore pieno di riconoscenza vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua dolcissima **Revalenta Arabica**.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente d'infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua **Revalenta Arabica** la quale in 15 giorni mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la recuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via Sant'Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma e titolo, e sigillare la vera REVALENTA ARABICA Du Barry.

Prezzo della **Revalenta** — In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa **DU BARRY & C.** (limited), n. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: **Padova** — **Roberti Ferdinando** farm. al Carmine 4497 — **Zanetti-Pianeri** e **Mairo** — **G. B. Arrigoni** farm. al Pozzo d'oro — **Pertile Lorenzo** farm. successore **Lois** — **Luigi Cornelio** farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2133

DOMANDA DI RAPPRESENTANTI

Per un prodotto di facilissimo smercio, fortissimo consumo e di assoluta necessità per Padova e Provincia, che sappiano trattare vino, spiriti, coloniali, ecc. Si richiedono le migliori referenze sotto tutti i rapporti.

Dirigere le domande ferme in Posta **Milano** alle iniziali **C. D. N. 100.** 89

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei Capelli

Sistema Rossetter di Nuova York perfezionato dai chimici profumieri fratelli RIZZI, inventori del Cerone Americano.

Valenti chimici prepararono questo Ristoratore che senza essere una tintura ridona il primitivo naturale colore ai capelli. — Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfore, ridona lucido e morbidezza alla capigliatura, non londa la biancheria né la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.00

CERONE AMERICANO

Tintura in cosmetico dei Fratelli RIZZI

Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fino d'ora se ne conoscano. Ogni anno aumenta la vendita di 3000 Ceroni. Il Cerone che vi offriamo non è che un semplice cerotto, composto di midolla di bue, la quale rinforza il bulbo; con questo Cosmetico si ottiene istantaneamente il **biondo, castagno e nero** perfetto, a seconda che si desidera. Un pezzo in elegante astuccio, italiane L. 3.50.

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura, in una sola bottiglia

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tinga perfettamente Capelli e Barba con tutte quelle comodità che presenta l'**Acqua celeste Africana**.

Non occorre di lavarsi i Capelli né prima, né dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sé impiegando meno di 3 minuti.

Non sporca la pelle, né la lingerie. — L'applicazione è duratura quindici giorni, una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. Costa lire 4.00.

Deposito e vendita in **Padova** dai profumieri **Giuseppe Merati**, Via Gallo — **Antonio Bedon**, Via S. Lorenzo — **Revigo**, **Tullio Minelli**, Piazza V. E. 2081

ESTRATTO DALLA GAZZETTA MEDICA ITALIANA PROVINCE VENETE

N. 22 — Padova 1 giugno 1878.

ANTICA FONTE DI PEJO

ACQUA FERRUGINOSA

Già da alcuni anni quest'Acqua Ferruginosa va diffondendosi straordinariamente, non solo nelle nostre provincie, ma anche in lontane contrade. E nel dopo di averla largamente usata, non possiamo a meno di non trovare pienamente giustificato un tale favore.

A ciò si aggiunge ora altra autorevole sanzione coll'analisi dell'Acqua medesima istituita dall'onorevole prof. G. Bizio di Venezia, e presentata a quel Reale Istituto Veneto nell'adunanza del 28 aprile p. p.

L'Autore termina il suo lavoro, presentando un parallelo tra la composizione dell'Acqua predetta, e quella delle fonti di Recoaro, da lui medesimo analizzate; e mette con esso in evidenza la superiorità dell'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO, la quale abbonda maggiormente di ferro e di gas acido carbonico, ed ha il vantaggio di sfuggire alla censura di quel gesso che guasta buon numero delle sorgenti di Recoaro. (215)

Prof. **Ferdin Colletti** - **Dott. A. Barbò Soncin**, Edit. e Compil. - **Dott. A. Garbi**, Ger. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti d'ogni Città.